

Un anno con Renzi: la "rivoluzione" dell'uomo nuovo

FABIO MARTINI

Il 24 febbraio del duemilaquattordici il dottor Matteo Renzi si presentò nell'aula foderata di mogano e velluto rosso del Senato pronunciando il suo primo discorso parlamentare.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

Caterpillar sulle riforme, a due facce sul lavoro



Matteo Renzi saluta la gente davanti a Palazzo Chigi **Corbi** A PAG. 2

Un anno di Renzi L'uomo nuovo oltre destra e sinistra

Avversario della vecchia classe dirigente,
caterpillar sulle riforme, a due facce sul lavoro

La storia

FABIO MARTINI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mani in tasca e un lessico scervo dal politico-chiese, ma talmente pieno di promesse che l'indomani i quotidiani affettarono scetticismo. L'editoriale del Corriere della Sera era intitolato «Le parole non contano». Quello de La Repubblica, «I vuoti da riempire». Per La Stampa, un discorso «Nè di lotta, nè di governo». Per il Sole 24 Ore «Troppa genericità». Morale: un libro dei sogni. Riletto trecentosessantuno giorni dopo, il discorso col quale Matteo Renzi si è presentato in Parlamento dimostra che lì dentro c'era già scritto quello che poi sarebbe stato attuato, o tentato di attuare, quasi nulla di più o di meno: gli ottanta euro e il Jobs Act, giustizia civile ed edilizia

scolastica, debiti della Pa e superamento delle Province elettive. Ma anche impegni che in quelle ore sembravano chimere: come l'abolizione del Senato: «Vorrei essere l'ultimo presidente del Consiglio a chiedere la fiducia a quest'aula» disse Renzi e quasi nessuno gli credette. E dunque, 365 giorni dopo è legittima la domanda: quanto è cambiata l'Italia in un anno? In cosa?

Rivoluzione nel Palazzo

Il 22 febbraio (fra due giorni ricorre il primo "compleanno"), Renzi aveva giurato assieme ai suoi ministri: lui era il più giovane Presidente del Consiglio della storia, in squadra c'erano 8 donne ministro (numero record) e l'età media dei ministri (47 anni) ne faceva l'esecutivo più giovane della Repubblica. E anche il più inesperto: ben 11 non avevano mai fatto i ministri. Da quel giorno Renzi non ha più usato, neppure una volta, la parola «rottamazione» ma l'ha attuata con crescente determinazione. E quando è scoccata l'ora delle

nomine europee, nell'estate del 2014, ha lasciato cadere la candidatura di Massimo D'Alema, ha glissato sulle simpatie espresse per Enrico Letta da qualche capo di governo (David Cameron), ha combattuto le ingerenze di Herman Van Rompuy. Pur di far passare Alto commissario alla politica estera Federica Mogherini. E ad agosto ha lasciato cadere nel silenzio le due lettere scritte dal capo del governo libico e da uno dei principali capi tribù, che gli chiedevano di investire Romano Prodi del ruolo di mediatore tra le parti. Completando così la rottamazione di una intera generazione. Ma il Renzi "rivoluzionario" del Palazzo si è esercitato soprattutto su tre riforme nel passato quasi impossibili. E lo ha fatto, sperimentando un metodo senza precedenti: l'utilizzo di maggioranze ogni volta variabili.

Le riforme "impossibili"

Il 12 marzo 2014, appena 18 giorni dopo il suo insediamento a palazzo Chigi, il governo riesce a far passare alla Camera la legge elettorale in prima lettura. Con il voto favorevole

di Forza Italia, prima "prova d'amore" del patto del Nazareno. Ma dopo il corposo successo elettorale alle Europee di maggio, Renzi cambia idea: vuole il premio alla lista e non più alla coalizione (come conveniva a Berlusconi) e dunque si impegna a convincere il Cavaliere. Il premier alla fine piega Berlusconi: il 21 gennaio 2015, ben 10 mesi dopo il primo passaggio, il nuovo testo ottiene il via libera del Senato, con i voti decisivi di Forza Italia, che, con procedura senza precedenti, "surroga" 29 senatori della maggioranza. Tambureggiante, data la tradizione nostrana, anche il pressing di palazzo Chigi per l'abolizione del bipolarismo perfetto: l'8 agosto i senatori votano la propria "soppressione" con numeri bulgari: 183 sì, 4 astenuti e nessun voto contrario. Sei mesi dopo, il 14 febbraio 2015, si anche della Camera in uno scenario desolante: tutti i partiti di opposizione abbandonano l'aula e nel corso della notte 40 articoli che riscrivono la Costituzione, vengono approvati alla presenza dei soli deputati della

maggioranza. E il superamento delle Province? Approvato, nella primavera 2014, col voto (in quel caso) contrario di Forza Italia.

Il Renzi sociale

Anche sul piano sociale, Renzi si è buttato una volta a "sinistra" e una volta a "destra". Nel discorso col quale, un anno fa, si era presentato alle Camere, Renzi aveva già deciso l'intervento più popolare, gli 80 euro: in aula parlò di «riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale, attraverso misure serie e irreversibili» da approvare entro il primo semestre. Effettivamente il 18 aprile il governo varò il decreto-legge che premia i lavoratori che guadagnano fino a 24.000 euro lordi. È un investimento sul classico insediamento sociale ed elettorale della sinistra: i lavoratori dipendenti con un reddito medio-basso. I sindacati confederali applaudono senza entusiasmo, ma diventano ostili quando il Parlamento, il 3 dicembre, licenzia il Jobs act, col quale il governo punta a togliere alle imprese gran parte dell'"ansia" prodotta da una legislazione e da una giurisprudenza che ha sempre incoraggiato i ricorsi alla magistratura.

Ha detto

Ormai in Italia c'è un vero e proprio derby tra chi ci prova e chi dice solo "non ce la faremo mai"

L'Italia si è già rimessa in moto, grazie alla fiducia per le riforme e alla convinzione che le cose si fanno

Alcune cose sono state difficili. Abbiamo corso su tante cose, ma avrei voluto correre di più

Matteo Renzi
presidente del Consiglio

Il premier ieri in tv

Ieri sera il premier Matteo Renzi ha ripercorso in tv su Raidue alcuni passaggi politici del suo primo anno al potere

Da Palazzo Chigi alle piste di Courmayeur



Il 24 febbraio 2014

Enrico Letta, nel gelo assoluto, scambia la campanella con Matteo Renzi



31 agosto

Il gelato («lo pago io») a Palazzo Chigi. Alla Blair



MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Palazzo Chigi

Il premier si affaccia a Palazzo Chigi. La sua scalata è conclusa



PALAZZO CHIGI/ANSA

27 marzo

Renzi a Roma con Obama: «È un nostro grande modello»



FABIO DI BELLO/ANSA

31 dicembre

A Courmayeur, con volo di Stato. Il M5s lo attacca. E lui: era per la sicurezza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



TIBERIO BARCHIELLI/PALAZZO CHIGI/ANSA

3 febbraio 2015

Il premier al giuramento di Sergio Mattarella, il 3 febbraio, in piazza Venezia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.